

Il rammarico del primo cittadino: «Insieme abbiamo condotto una dura battaglia elettorale»

## Sammarco se ne va

*Per la terza volta l'avvocato lascia l'incarico di consigliere comunale*



di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

LA scelta si è ripetuta ben tre volte in due anni ma Franco Sammarco lo fa anche questa volta: si dimette dall'incarico da consigliere comunale. Una lettera secca, quella giunta in segreteria, nessuna motivazione scritta né un commento per spiegare le sue ragioni.

Il sindaco Perugini invece ne parla con rammarico: «Mi dispiace, insieme abbiamo condotto una dura battaglia elettorale». Il primo cittadino comunque attribuisce motivi personali alla decisione del consigliere. A dire il vero delle sue dimissioni Sammarco, in occasione degli incontri promossi con i gruppi qualche giorno addietro, le aveva ribadite a Perugini ma il sindaco lo aveva invi-

tato a desistere.

A commentare le dimissioni di Franco Sammarco sono i rappresentanti dell'opposizione. Il gruppo misto Sergio Nucci dell'Udc dice di comprendere «le sue ragioni riconducibili all'importanza di chi vorrebbe ma non può». Per Bozzo e Commodaro «la politica troppo spesso fa allontanare persone importanti».

Continua poi il capogruppo di An: «Il consiglio comunale con le dimissioni di Franco Sammarco perde una voce autorevole e critica. Le dimissioni dell'ex presidente del Consiglio rappresentano ove ci fosse ancora bisogno di prove, il fallimento della politica della giunta Perugini e dell'intero centrosinistra cosentino».

Nella lettera presentata in segreteria non spiega le motivazioni e non rilascia commenti

# Sammarco si dimette da consigliere

**Perugini: «Mi dispiace rinunciare a lui e alla sua energia»**

di MARIA F. FORTUNATO

IN un Paese in cui alla poltrona si resta sempre saldamente attaccati, Franco Sammarco è ricorso per la seconda (o meglio terza) volta in due anni allo strumento delle dimissioni. Ieri ha rassegnato quelle da consigliere comunale (a luglio aveva lasciato, per la seconda volta e irrevocabilmente, l'incarico di presidente dell'assise comunale). Poche e secche righe fatte consegnare intorno a mezzogiorno in segreteria generale. Non fa cenno, nella lettera di dimissioni, a motivazioni, né ieri ha voluto commentarle.

«Mi dispiace sinceramente - dice il sindaco Perugini al "Quotidiano" - Insieme abbiamo condotto una dura battaglia elettorale. Mi spiace che il Consiglio debba rinunciare a lui e alla sua energia».

Perugini dell'intenzione di Sammarco di lasciare il Consiglio era a conoscenza da giorni. L'avvocato gli aveva indirizzato una lettera riservata. Il sindaco non entra nel contenuto, ma parla di motivi personali e della fatica di conciliare l'attività di consigliere comunale con la professione. In occasione degli incontri promossi con i gruppi una ventina di giorni fa, Sammarco aveva ribadito a Perugini le sue intenzioni e il sindaco lo aveva invitato a desistere.

Nei fatti le dimissioni arrivano alla fine di un percorso che ha visto Franco Sammarco sempre in posizione "scomoda" nei confronti della maggioranza, tanto che forse il suo approdo naturale ormai era davvero l'opposizione. Il suo idillio con la maggioranza è durato pochi mesi. Capolista dei Ds alle amministrative, eletto presidente del Consiglio a luglio del 2006 con 24 voti, ad ottobre partecipa alla manifestazione indetta dai socialisti sui primi cento giorni di Perugini e sollecita la fine delle ostilità e la ricomposizione del centrosinistra. A dicembre scrive che le cose in città non vanno al meglio, che serve reale discontinuità rispetto al passato e che trin-



cerarsi dietro l'alibi della pesante eredità è argomento che non convince più i cittadini. Poi vengono gli scontri con la coalizione sulla proposta di inserire nello statuto la sfiducia al presidente del Consiglio e sull'aumento dell'indennità. I rapporti si incrinano e a febbraio Sammarco si dimette. La maggioranza lo invita a ripensarci, l'avvocato accoglie l'invito dopo aver riproposto in aula le sue perplessità sulla situazione politica e amministrativa. Ma le cose non cambiano e a luglio Sammarco rassegna di nuovo le dimissioni, accompagnate da una dura lettera contro un sistema autoreferenziale e contro scelte "troppo spesso frutto della sintesi di interessi particolari". Inutile dire che il suo giudizio sull'amministrazione non era cambiato negli ultimi me-

si, tanto che alle insistenti voci che lo volevano assessore o vicesindaco replicava che "in queste condizioni" non era interessato all'ingresso nell'esecutivo.

Ora esce di scena dal Consiglio, ma abbandonerà definitivamente l'agone politico?

Lunedì il Consiglio intanto prenderà atto delle sue dimissioni. Al penalista subentrerà Marco Ambrogio: per lui si tratta di un ritorno a distanza di pochi mesi dopo che, in virtù del ricorso vinto da Ciacco, aveva dovuto cederli il posto. A commentare le dimissioni di Sammarco ieri è stata l'opposizione, che dal gruppo misto all'Udc, ha espresso rammarico per la decisione del penalista. Sergio Nucci dice di comprendere "le sue ragioni riconducibili essenzialmente all'impotenza di chi vorrebbe ma non può". Senza-

zione legata alla "contezza di come siano rimasti lettera morta gli innumerevoli appelli a ritrovare tra le forze di centrosinistra le tensioni di un comune sentire".

Bozzo e Commodaro lamentano come in Calabria "la politica troppo spesso finisce per far allontanare elementi importanti della società civile che si erano avvicinati all'impegno nelle istituzioni con entusiasmo e dedizione: questo dato purtroppo non aiuta in alcun modo la crescita del nostro territorio".

Mentre il capogruppo di An Fabrizio Falvo sottolinea che "il consiglio comunale perde una voce autorevole e critica. Le dimissioni dell'ex presidente del consiglio rappresentano il fallimento della politica della giunta Perugini e dell'intero centrosinistra cosentino".